

Investito e ucciso sull'Adriatica Patteggia il conducente dell'auto

Un anno, pena sospesa, a chi era alla guida della Seat Ibiza che travolse Massimiliano Biagioli

LA SENTENZA

ANCONA Un'auto l'aveva travolto mentre camminava a piedi sulla statale Adriatica, a Porto Potenza Picena, per raggiungere il camping dove si trovava un suo amico in vacanza. Per il 43enne anconetano Massimiliano Biagioli non c'era stato nulla da fare. Troppo violento l'impatto con la Seat Ibiza guidata da un 37enne, residente a Potenza Picena. L'incidente mortale risale alla sera del 3 agosto del 2021. A quasi un anno dal decesso del super tifoso dell'Ancona si è chiuso il procedimento penale contro il conducente della Seat, accusato di omicidio stradale. Ieri, al tribunale di Macerata, ha patteggiato un anno di reclusione, pena sospesa. Il giudice ha inflitto all'imputato (P.T. le sue iniziali) la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida per tre mesi.

La dinamica

Il sinistro si era verificato proprio all'altezza della struttura ricettiva che Biagioli stava raggiungendo, il Camping Regina. La Seat procedeva in direzione nord, la stessa di Biagio-

Lo schianto mortale il 3 agosto 2021

La vittima era diretta al Camping Regina



Sopra, il punto dell'impatto. Sotto, Massimiliano Biagioli



li: l'impatto era stato così violento che il 43enne - impiegato nel settore della logistica e residente a poca distanza dal ristorante ex Baldi - era prima finito contro il parabrezza dell'auto, poi sul manto stradale. Era praticamente deceduto sul colpo, riportando traumi al torace e alla testa. Lo schianto era avvenuto in un punto molto buio della statale. «Massimiliano ha lasciato in un dolore immenso il papà Leopoldo e la sorella Marinel-

la» ha fatto sapere lo **Studio3A-Valore**, società a cui si sono affidati i familiari della vittima, rappresentati in aula dall'avvocato Andrea Polverini. Ieri, in tribunale, era presente la sorella del 43enne. Già da tempo chiusa la questione risarcitoria con l'assicurazione del 37enne. Ancora le parole dello **Studio 3A**: «I congiunti di Massimiliano, però, si aspettavano anche un po' di giustizia sul fronte penale che ora è arrivata, anche se ovviamente un anno di reclusione con pena sospesa per una vita stroncata è un epilogo non facile da accettare, così come le leggi italiane in materia. La sentenza consente comunque alla famiglia Biagioli, almeno, di chiudere definitivamente il doloroso capitolo giudiziario di una ferita che per il resto, purtroppo, non si rimarginerà mai».

Federica Serfilippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Citato a giudizio dall'Api Presidio sotto il tribunale



Roberto Cenci con i manifestanti dopo l'udienza

LA PROTESTA

ANCONA Un presidio per sostenere Roberto Cenci, membro del comitato Ondaverde ed ex consigliere comunale, citato a giudizio dalla società Api per presunte frasi diffamatorie pronunciate nei confronti della raffineria. È quello che è andato in scena ieri mattina davanti al tribunale, mentre all'interno si teneva la prima udienza (sede civile) del procedimento incardinato nei confronti dell'ambientalista. Sotto esame, un servizio trasmesso da Striscia la Notizia, nella primavera del 2020, dove Cenci aveva rilasciato dichiara-

zioni sugli inconvenienti legati alla raffineria. Nel piazzale sono arrivati non solo i comitati cittadini di Falconara, ma anche molti anconetani. Lanciata una raccolta fondi per sostenere le spese legali. «Sono qui non per difendere me stesso, ma il diritto all'informazione» ha detto Cenci al termine dell'udienza, che è stata aggiornata. «L'azienda sta semplicemente esercitando un diritto costituzionalmente garantito: quello di verificare che le informazioni diffuse sulla raffineria siano fondate e rispettose della propria reputazione» ha fatto sapere Api.

fe.ser

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid, poi la guerra: da imprenditore a senzatetto

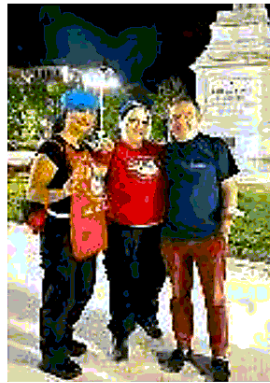
La parabola del russo Alexander Slonim
I City Angels in suo aiuto

LA STORIA

ANCONA Da imprenditore e interprete a senzatetto costretto a dormire sulle panchine di piazza Cavour: Alexander Slonim, russo di 63 anni, aveva tutto e si è ritrovato senza nulla. Colpa, a suo dire, di una serie di sfortune ma anche dei truffatori e della guerra. Oggi può contare su un pasto caldo

e un alloggio grazie all'aiuto di Patrizia Guerra e dei City Angels, «anche se - dice - sarebbe bello riavere un impiego ed essere di nuovo me stesso».

Alexander, grazie alla conoscenza delle lingue, ha lavorato per 25 anni in Italia facendo il commerciale. «L'ultima esperienza l'ho fatta a Las Palmas, in Spagna - racconta - nel settore del food & beverage, ma ho lavorato anche in Svizzera e in Italia. Mi occupavo di importare i tartufi da Norcia e ho lavorato anche nel settore calzaturiero. Poi, con il Covid prima e lo scoppio della guer-



Slonim con i City Angels

ra poi, sono iniziati i problemi. I russi hanno iniziato ad essere visti male in Europa e le possibilità di lavoro per me sono diventate sempre più limitate». Racconta di avere anche un passato come paracadutista militare: «Della guerra non posso che pensare male. Non si dovrebbe mai arrivare a questo punto. Da interprete professionista quale sono credo che il dialogo sia l'unica soluzione».

Dopo aver girato diverse città in cerca di un lavoro e aver dato fondo a quasi tutti i suoi risparmi per pagare ho-

tel, stanze e b&b, è stato anche vittima di una frode. Dei malviventi, infatti, gli hanno rubato dalla carta prepagata anche i suoi ultimi 1.500 euro e lui si è trovato in mezzo alla strada, senza un lavoro e al verde. Arrivato nella città doricca qualche mese fa e non trovando lavoro, è stato costretto a dormire in strada «perché - spiega - in quel momento non c'era un alloggio disponibile per me». Poi, grazie alla rete di aiuti degli Angels, due persone si sono rese disponibili ad accoglierlo.

Teodora Stefanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA